

A close-up photograph of a flower, likely a gerbera, with soft pink and yellow petals. The center of the flower is in focus, showing the intricate details of the stamens and pistils. The background is blurred, creating a shallow depth of field.

*luglio*

# Fiori e Piante *mese per mese*

LA GRANDE GUIDA PRATICA CURCIO  
ALLA COLTIVAZIONE DI PIANTE  
DA APPARTAMENTO, BALCONE, TERRAZZO E GIARDINO

Armando Curcio Editore



# LUGLIO

---

LUGLIO DEVE IL PROPRIO NOME DAL LATINO *JULIUS*, IN ONORE DI GIULIO CESARE. IN EPOCA ANTERIORE A QUELLA DEL GRANDE GENERALE ROMANO, QUESTO MESE SI CHIAMAVA *QUINTILIUS* PERCHÉ ERA IL QUINTO IN ORDINE PROGRESSIVO A PARTIRE DA MARZO, CHE COINCIDEVA CON L'INIZIO DELL'ANNO. DURANTE LA RIVOLUZIONE FRANCESE IL MESE VENNE RIBATTEZZATO *MESSIDORO*, NOME ADATTO A INDICARE LA MATURAZIONE DELLE MESSI E IL COLORE DORATO DEI CAMPI; NEL CALENDARIO RIVOLUZIONARIO ERA IL DECIMO MESE, PRECEDUTO DA *PRATILE* E SEGUITO DA *TERMIDORO*.

Nella divisione dell'anno stabilita in età romulea, luglio era il quinto mese. Nell'antico Egitto la costellazione del cancro, segno zodiacale del periodo, era identificata con Khepri, il dio dell'alba, rappresentato dallo scarabeo, simbolo della fertilità e della rinascita. Anche in Mesopotamia questa costellazione faceva riferimento alla reincarnazione dei defunti.

**L**uglio, alla nostra latitudine, è valutato il mese estivo per eccellenza, con alte temperature, qualche temporale anche violento, albe e tramonti molto lunghi, notti tiepide e con caduta di rugiada. L'attività vegetativa è ora nel suo pieno rigoglio e toccherà il massimo, almeno per molte specie, proprio verso la fine del mese o l'inizio di agosto, per poi cominciare una lenta parabola discendente che porterà alla fase autunnale. Un mese di luglio molto caldo si ricorda nel 1904, mentre quello del

1843 è stato uno dei più freschi. La media delle precipitazioni si aggira di solito sui 65 millimetri. Il 1832 sembra l'unico caso di un luglio totalmente privo di pioggia.

## **LE FIORITURE**

Luglio è ancora un mese di grandi fioriture, anzi nelle zone dal clima meno caldo, come a mezza montagna, in montagna o sulle rive dei laghi, forse è proprio questo il mese di maggior splendore. Sui balconi, ovunque, il riverbero del sole che rimane alto nel cielo per molte e molte ore fa accusare una certa stanchezza a quasi tutte le piante, che sentono il bisogno di una maggiore umidità atmosferica. Sul balcone: sono ancora in fiore molte specie indicate nel mese di giugno, ma le fioriture più tipiche di questo periodo sono: adonide, amaranto, astro, celosia, cleome spinosa, crisantemo carinato o annuale, Fuchsia, dalie a piccolo e grande fiore, datura, gaillardia, eliotropio o vaniglia, nemesia, petunie, portulaca,

Thunbergia alata chiamata anche “susanna dall’occhio nero” (è un simpatico rampicante a fiori gialli e neri), Quamoclit o rampichino, zinnia, nasturzi nani e rampicanti, ortensie, reseda e rudbeckia. In giardino: chi ha piantato le bulbose a gruppi, a distanza di 15 giorni da una messa a dimora all’altra, può ora contare su una continua fioritura di acidantera, alstroemeria, begonie tuberibride, canna indica, gladioli, Ixia, peonie, rigridia e Sparaxis grandiflora. Fioriscono anche acanto, gipsofila, cisto, eliantemo, girasole, Hibiscus rosa sinensis, licnide, nepeta, diverse specie di Sedum, il tizzone di fuoco o Tritoma uvaria, Lantana camara e sellowiana, lavanda e timo, Magnolia grandiflora, alcune specie di Solanum, capperò, Erythrina cristagalli, ortensia rampicante, l’albero dei tulipani, le ultime iris, melograno e Vitex agnuscastus. Alla fine di luglio le rose accusano un momento di “stanca” e perciò debbono essere sottoposte ad un trattamento speciale che le

prepari per le fioriture future. Sono in fiore anche ninfee, fior di loto, salcerella ecc.

## **USANZE E TRADIZIONI**

A Mirabella Eclano, un paese della Campania in provincia di Avellino, in un giorno che varia a seconda dell'andamento climatico del mese, si celebra la "festa del grano" che culmina con la sfilata di un enorme carro che sorregge un obelisco alto fino a venticinque metri, formato da covoni di frumento. Sia il carro che l'obelisco richiedono un lungo e paziente lavoro di preparazione, perché le spighe di frumento vengono intrecciate in diversi disegni e completate da una decorazione di ghirlande di fiori di carta. A Finale Ligure, a Massa Lombarda in Romagna, attorno a Verona e in alcune località bresciane hanno luogo sagre ed esposizioni di pesche, mentre a Monte Porzio Catone, una località dei Castelli romani, ha luogo la festa delle albicocche. A Santo Stefano d'Aveto, sulle

alture genovesi, si celebra la “fragolata”, con la raccolta di deliziose fragole di bosco e altre bacche selvatiche. Nel giorno di sant’Anna, il 26 luglio, a Valverde, un paese non lontano da Catania, attorno al romitorio dedicato alla santa ha luogo una cerimonia propiziatrice, di sapore agreste, con l’offerta dei primi grappoli d’uva della varietà precoce detta appunto “di sant’Anna”. Nei pressi di Bologna, a Grizzana, l’ultima o la penultima domenica del mese di luglio (in base al clima della stagione) si svolge la “sagra dello zuccherino”, con la distribuzione di un dolce locale dalla caratteristica forma di ciambella, confezionato con farina di grano appena raccolto e macinato grossolanamente. Questa prelibatezza di solito viene servita durante i banchetti nuziali e poiché ha significato di fecondità, viene offerto anche alle donne che attendono un figlio.

## **SUL BALCONE:**

### **ANNAFFIARE SENZA SOSTE**

Se la partenza per le vacanze rappresenta un problema per chi possiede molte piante da appartamento e non si è preoccupato di coltivarle in idrocoltura o nei vasi a “riserva d’acqua”, non è detto che siano esenti da questi pensieri i possessori di un balcone, piccolo o grande che sia, o di una terrazza. Bisogna pensare a una sistemazione cercando di sfruttare la situazione ambientale e di mettere in atto alcuni accorgimenti, che adesso vi elenchiamo:

- **radunare vasi e cassette** nella zona più ombrosa del balcone o della terrazza. Se l’ambiente fosse esposto al sole, dalla mattina alla sera, rimane la possibilità di creare una lieve ombreggiatura coprendo l’angolo dove sono stati riuniti i vasi con una stuoia in canne o in paglia. Esistono anche le reti per ombreggiatura, in materiale plastico, che hanno il vantaggio di essere molto leggere e di non aver bisogno di supporti complicati o



eccessivamente robusti;

- **bagnare molto bene** la terra dei vasi e coprirli con uno strato di torba alto circa una decina di centimetri. La torba, prima di essere collocata sui vasi e sulle cassette, deve essere inzuppata d'acqua. Per eseguire l'operazione, si consiglia di riempire di torba un secchio, sino a tre quarti della sua altezza, e poi aggiungere acqua in varie riprese, sino a quando il materiale appare del tutto intriso. La torba ha la virtù di cedere umidità con estrema lentezza. Con questo accorgimento, le piante possono resistere molto bene per almeno una decina di giorni.

- **la soluzione migliore** consiste nel mettere in atto un impianto di annaffiatura automatica; ormai ne esistono modelli di tutti i tipi, adatti per le superfici più diverse e dotati di accessori anche molto sofisticati. Esiste anche un modello di impianto dotato di centralina e di un dispositivo che entra in funzione in base al "comando" di un sensore che calcola il grado di umidità del

terreno. Questo apparecchio è in grado di determinare il momento migliore per annaffiare, in base all'intensità della luce.

### **Un “impianto” economico**

Per chi possiede un balconcino largo soltanto un paio di metri, dove compaiono semplicemente una decinadi vasi, tra gerani, basilico, menta e odori vari, esiste qualcosa di un po' più semplice e “casareccio”, che richiede solo l'impiego di torba e di alcuni fiaschi vuoti. Questo consiglio vale solamente per quelle persone che coltivano poche piante, soprattutto se in cassetta. Una volta che si sono annaffiate bene le piante, in modo che l'acqua sia arrivata a bagnare completamente il pane di terra che avvolge le radici e dunque sino in profondità, e dopo aver avuto cura di coprire la superficie delle cassette o dei vasi con lo strato di torba bagnata, si dovranno preparare i fiaschi. L'operazione andrà fatta in questo modo: prima di tutto riempirli di acqua, poi tapparli con un turacciolo a

perfetta tenuta (in sughero) e infine praticare un foro nel turacciolo usando un sottile ferro da calza oppure un punteruolo. Una volta praticato il foro, bisogna capovolgere il recipiente e assicurarsi che l'acqua riesca a uscire dall'apertura a goccia a goccia, molto adagio. Ecco perché bisogna avere cura che il foro sia sottile; diversamente, il liquido finirebbe per defluire in poche ore. A questo punto i fiaschi, così preparati, andranno capovolti e si infileranno in buchi preventivamente predisposti in uno, due o tre angoli della cassetta; il loro numero dipenderà dal grado di umidità che si ha intenzione di assicurare alla pianta. Se riusciremo a fare in modo che l'acqua defluisca dal tappo proprio a gocce, otterremo un comodo risultato: un fiasco infatti può riuscire a mantenere umida la terra di una cassetta da gerani per circa una decina di giorni. Nelle cassette o nei vasi di maggior capienza, dove vivono rose o piante rampicanti, per avere la certezza di assicurare un discreto

grado di umidità anche ad esemplari abbastanza sviluppati, bisogna assolutamente ricordarsi di sistemare almeno due, o meglio ancora tre fiaschi. È molto importante, nell'affondare i fiaschi nella terra, cercare di fare in modo che tutto il collo del recipiente appaia interrato per dare al fiasco la massima stabilità e per limitare al massimo il surriscaldamento del liquido. Un altro particolare da osservare è questo: quando si prepara lo scavo in cui si affonderà il fiasco, bisogna fare attenzione che in fondo al buco non vi sia un sasso che, aderendo al sughero, tapperebbe il forellino impedendo così all'acqua di defluire.

## **IN GIARDINO SONO DI SCENA LE ROSE**

La “regina dei fiori” è protagonista in questo mese di una rappresentazione fuori programma. Il copione che guida questa esibizione della rosa si chiama potatura d'estate, che aiuta a mantenere “giovani” i

rosai, conservando loro una forma compatta e armoniosa, con vegetazione legnificata al punto giusto, senza rami eccessivamente lunghi e sormontati da piccole rose un po' sbiadite. La potatura d'estate evita tutto questo perché al drastico taglio abbina un duplice processo: di riposo e di superalimentazione. Se le rose non venissero trattate secondo le norme che vi indicheremo, arriverebbero a settembre del tutto esaurite e sul nostro roseto, vasto o piccolissimo che sia, spunterebbero ben pochi fiori. Che poi il roseto sia composto da cento rosai o da uno solamente non ha importanza perché, come dice un antico, bellissimo proverbio messicano: "L'uomo che possiede una rosa ha tutto il mondo sotto il suo sombrero".

### **Un taglio deciso**

La potatura d'estate non è un'operazione difficile, tuttavia prevede una regola inderogabile: deve essere assolutamente eseguita entro l'ultima decade di luglio.

Vediamo come va eseguita la potatura d'estate:

- **il taglio** dev'essere praticato sopra la seconda o la terza coppia di foglie a partire dal basso; con questa potatura “corta” si ottengono rose a stelo lungo e robusto con grandi fiori in cima. Una potatura più “lunga”, sopra la quarta coppia di foglie, fa produrre steli più deboli, sormontati da un maggior numero di rose. È ovvio che il taglio basso si presta soprattutto alle rose a grande fiore, mentre quello alto è indicato per le *polyantha* e le *floribunda* del tipo rifiorente;

- **la recisione** si esegue in senso obliquo, facendo in modo che la parte più bassa del taglio sia rivolta verso l'esterno del cespuglio. Per evitare infezioni o altri guai, è opportuno, prima di usare le forbici, disinfettarle con alcool;

- **dopo la potatura** bisogna zappettare leggermente il terreno attorno al rosaio, per un raggio di venticinque o trenta centimetri, e quindi annaffiare con una certa abbondanza;

- **alla base della pianta**, si deve poi

spargere la giusta dose di concime per rosai, oppure una miscela composta da venti grammi di solfato ammonico e trenta grammi di perfosfato d'ossa; bisogna cercare di evitare che il concime sia posto a diretto contatto con il fusto; sette o otto centimetri di distanza impediranno che il fertilizzante rechi danno al rosaio e, nello stesso tempo, consentiranno alle sostanze nutritive di scendere verso le radici nei limiti dell'area occupata dalla massa dell'apparato sotterraneo delle rose;

- **dopo ventiquattr'ore** dallo spargimento del fertilizzante, ci si deve ricordare di annaffiare moderatamente le rose. Inoltre, bisogna fare in modo di incorporare il concime con la terra;

- **eseguite queste operazioni**, comincia il periodo di "riposo" per i rosai, che dura una quindicina di giorni e che viene determinato dalla potatura e anche dalla sospensione delle annaffiature. Infatti, da questo momento i rosai debbono soffrire la sete e pensare soltanto a nutrirsi

preparando nuove gemme per la fioritura nella stagione successiva. Per aiutare i rosai a sopravvivere nel modo migliore alla siccità, non è male cercare di proteggere la base delle piante con uno strato di torba disposto a monticello. Questa pacciamatura rallenta l'evaporazione del suolo e mantiene una certa dose di frescura attorno alle radici, con evidente vantaggio per tutta la pianta;

- **trascorse due settimane**, o anche due settimane e mezza di riposo, i rosai dovranno essere rimessi in vegetazione con un sistema molto semplice: quello di annaffiarli abbondantemente. In questo modo, tutta la massa delle radici riceverà una buona quantità di acqua; prima di accingersi ad annaffiare, sarà però opportuno controllare il terreno o la pacciamatura e nel caso essi presentassero una superficie indurita e compatta, si dovrà provvedere subito a zappettare;

- **una spruzzatura** con un poco di stimolante ormonico, eseguita subito dopo



la somministrazione d'acqua, contribuisce a rimettere in attività le piante di rose e favorisce il sempre più rapido movimento della linfa. Di conseguenza, sui rosai si formeranno nuove gemme e spunterà una nuova vegetazione;

- **ai primi di settembre**, e poi per tutta la durata del mese a intervalli di una settimana, è bene completare la nutrizione del rosaio aggiungendo all'acqua delle annaffiature un fertilizzante specifico per questo tipo di pianta;

- **dalla metà di settembre in poi**, i rosai dovrebbero essere coperti di nuove corolle, di tinta ancor più vivida che in primavera e con un evidente vantaggio: le rose, grazie alla temperatura meno elevata e al più intenso grado di umidità atmosferica, resistono molto più a lungo di quanto non accada in primavera. Un altro vantaggio è quello del profumo. Infatti, la luna di settembre è chiamata anche "degli aromi" proprio perché nell'ultimo scorcio dell'estate fiori e foglie sono più ricchi di

oli essenziali e di principi odorosi;

- **le rose appassite** dovranno essere eliminate immediatamente, per non affaticare le piante. Quando la stagione è troppo avanzata per poter sperare in altri fiori, un taglio ben eseguito mette il rosaio in condizione di affrontare l'inverno nella forma migliore, tanto che al momento della potatura di primavera non vi sarà bisogno di interventi massicci, ma si tratterà semplicemente di un taglio di riordino, con minor dispendio di fatica e di tempo.

### **Un'accurata pulizia**

Nel nostro giardino vivono molte altre specie che hanno bisogno di essere curate con sollecitudine. In luglio, tutto sommato, grandi operazioni non se ne debbono fare, se non aggiungere regolarmente fertilizzante liquido alle normali annaffiature e controllare con molto scrupolo ogni esemplare per accertarsi che non sia stato attaccato da qualche parassita o da agenti fungini responsabili delle più comuni malattie delle piante o

fitopatologie. Tuttavia, rimangono altre operazioni importanti da eseguire:

- **eliminare** i fiori appassiti non appena cadono i petali o la corolla perde la primitiva freschezza. Lasciare sulla pianta i fiori appassiti significa togliere forza all'esemplare e costringerlo ad un superlavoro per alimentare la corolla che si sta per tramutare in portaseme. In moltissimi casi, quando un qualsiasi soggetto va in seme, la pianta finisce per deperire, le sue foglie ingialliscono e, se si tratta di un'annuale, conclude il suo ciclo biologico. A questo punto dovrebbe essere chiara la ragione che consiglia di non far andare inutilmente in seme esemplari che potrebbero fiorire ancora a lungo se opportunamente e regolarmente ripuliti dei fiori che hanno perduto la loro bellezza. Questo consiglio, come è ovvio, vale per ogni tipo di coltura, in giardino, sul balcone come nell'orto;

- **ripulire** molto bene il terreno alla base delle piante (arboree, arbustive, erbacee

che siano), strappando le specie infestanti e tenendo sempre smosso il terreno per impedire la formazione di croste indurite che rappresentano il domicilio ideale per parassiti vegetali e animali, senza parlare degli insetti dannosi che in questo microambiente amano depositare le loro uova e far crescere le larve;

- **le iris** si trapiantano e si propagano proprio nei mesi di luglio e agosto; dunque verso la metà del mese si possono cominciare a preparare le buchette d'impianto dove sistemare i nuovi esemplari. Una volta completato questo lavoro, si può passare all'estirpazione dei vecchi cespi e quindi alla loro suddivisione.

### **Un ultimo consiglio**

Prima di partire per le vacanze è opportuno dare una sforbiciata alle bordure di erbacee perenni o annuali per frenarne l'attività ed evitare che vadano in seme. Oltretutto, questo ci servirà a ritrovare le piante in piena

fioritura al momento del ritorno. La stessa precauzione vale anche per i gerani.

## **SETE NELL'ORTO**

L'orto è l'angolo verde che ha maggiori esigenze. Chi ha l'abitudine di fare una bella e lunga vacanza deve essere previdente e dotare l'orto di un impianto sotterraneo di annaffiatura automatica azionato elettricamente. Al ritorno dalle vacanze questo avrà più l'aspetto di una piccola giungla che di un'ordinata distesa di verdure, ma almeno le piante saranno ancora in vita e gli ortaggi potranno essere utilizzati. Adesso vediamo, punto per punto, quali sono i lavori indispensabili da condurre a termine nell'orto durante il mese di luglio:

- **annaffiare spesso** e in modo abbondante è una vera e propria parola d'ordine per qualsiasi tipo di coltura (va fatto con parsimonia solo quando si tratta delle

specie aromatiche), rispettando comunque una regola importante: la somministrazione d'acqua deve essere effettuata solamente dopo il tramonto. Gli ortaggi possono reagire negativamente all'anaffiatura mattutina e, in qualche caso, anche ammalarsi. L'acqua, infatti, si raccoglie nelle increspature delle foglie o nell'incavo che si forma tra il picciolo e il frutto; quando il sole si alza agisce da lente sotto l'azione dei raggi e determina un principio di ustione che poi si trasforma in bruciatura e provoca delle ferite che rovinano tutta la lamina fogliare o il frutto. Inoltre, l'acqua che permane sul fogliame degli ortaggi, nella tipica condizione di forte calore di questo periodo dell'anno, determina l'habitat ideale per il proliferare degli agenti fungini responsabili delle malattie crittogamiche;

- **alcune colture**, come per esempio piselli, hanno ormai terminato il loro ciclo e bisogna provvedere a rimuovere il terreno, zappando in profondità. Poi si deve

concimare con fertilizzante organico in polvere ed eventualmente correggerlo con sabbia, se apparisse molto compatto, o con torba se risultasse troppo sciolto. In queste aiuole si possono seminare carote, cavoli, cicoria, fagioli tardivi, lattuga, indivia, prezzemolo, secondo un giusto avvicendamento e così predisporre i raccolti per l'autunno o per l'anno successivo;

- **aglio e cipolle** sono pronti per essere raccolti e conservati per l'uso invernale. La cosa importante è farli asciugare bene, liberarli da foglie, radici e altre scorie e quindi appenderli suddivisi in mazzetti in un luogo fresco e ombroso, e che sia possibilmente ben ventilato;
- **se il terreno dell'orto è argilloso** e si ritiene anche che debba essere arricchito, è questo il momento giusto per vangare le aiuole libere e per spargere in superficie del fertilizzante organico, cercando poi di incorporarlo al suolo. In questo modo, per settembre-ottobre si potrà contare su un substrato di ottima qualità.

## CURA DEL FRUTTETO

In questo periodo gli alberi da frutta devono essere sottoposte a continui trattamenti antiparassitari e anticrittogamici. Quello che secondo noi è veramente importante è cercare di limitare al massimo gli interventi con sostanze chimiche disinfettanti e disinfestanti: è molto meglio cercare con ogni mezzo di prevenire i guai che possono colpire le piante da frutto piuttosto che dovervi porre rimedio dopo. Se questi trattamenti vengono eseguiti nel modo giusto e nel periodo adatto, un solo intervento può infatti evitare diverse e successive nebulizzazioni o irrorazioni con sostanze antiparassitarie o anticrittogamiche, limitando così i danni all'ambiente. Vediamo ora quali sono le operazioni indispensabili da mettere in atto nel frutteto durante il mese di luglio per garantire integrità ai soggetti più vulnerabili:

- **gli agrumi**, così come tutte le specie vegetali che subiscono con facilità l'assalto



della cocciniglia (un parassita simile a un minuscolo scudetto ceroso bianco, grigio o bruno, che può anche assumere l'aspetto di un piccolo bioccolo candido), debbono essere tempestivamente sottoposti a un trattamento con olio minerale bianco, detto anche anticoccidico;

- **se questo prodotto dovesse avanzare**, non sarà male dare una controllata alla siepe di ligustro o ad eventuali piante di pittosporo e se proprio si notasse qualche cocciniglia, anche solo qualcuna, bisognerà intervenire immediatamente. In caso contrario si corre il pericolo, dopo una quindicina di giorni, di dover rifare tutto da capo perché le poche cocciniglie della siepe hanno trovato giusto migrare sui limoni, sull'olivo e così di seguito su tutte le piante del nostro frutteto;

- **tutte le specie da frutto** possono essere contagiate dai microscopici funghi responsabili di gravi malattie note come malattie crittogamiche (mal bianco, ruggine, ticchiolatura, bolla, marciume, muffa,

peronospora, e svariate altre) che per diffondersi hanno bisogno di clima caldo e anche di un certo grado di umidità; se in luglio si verificano frequenti temporali, è molto probabile che gli agenti patogeni di origine fungina si presentino in massa su molti esemplari da frutto, perciò conviene procedere a una disinfezione preventiva con anticrittogamico. Lo stesso discorso vale anche per gli afidi, o pidocchi, per il ragnetto rosso e altri parassiti animali: prima che le piante ne siano invase, con grave danno per il raccolto, sarebbe bene irrorare gli esemplari con un antiparassitario polivalente;

- **la vite**, ormai coperta di grappolini che attendono il sole di agosto per avviarsi alla piena maturazione, può essere colpita ancora dalla peronospora, dal mal bianco o dalla muffa grigia, perciò è bene nebulizzare in via preventiva le piante con prodotti a base di zolfo oppure con un anticrittogamico dalla molteplice azione;
- **se la stagione dovesse essere avara di**

**temporali**, bisognerà intervenire con somministrazioni d'acqua, da rinnovare ogni dieci giorni, senza eccedere nelle quantità, ma facendo anche in modo che le piante non accusino la siccità;

- **diradamento dei frutticini in eccesso:** in qualche caso, per moderare il troppo rapido sviluppo di esemplari che devono portare a maturazione i frutti, conviene procedere alla cosiddetta “potatura verde”. Questa operazione consiste nell’eliminare la vegetazione troppo fitta, che impedisce alla luce e ai raggi del sole di raggiungere la parte più interna della chioma e, di conseguenza, rende piuttosto problematico il processo che porta alla fase ottimale per la raccolta. La potatura verde serve anche a correggere la forma della chioma dell’albero, eventualmente potata non troppo bene alla fine dell’inverno precedente.

### **La raccolta della frutta**

Una raccomandazione particolare riguarda la raccolta della frutta, che è un lavoro

molto semplice ma che deve essere eseguito con garbo, sia per non pregiudicare l'integrità dei frutti, sia per non danneggiare le piante. Nel limite del possibile, è sempre meglio usare la pertica sormontata dal cestello metallico chiamato raccoglifrutta, per essere sicuri di eseguire l'operazione in modo perfetto. Il cestello raccoglifrutta non si può però utilizzare per gli alberi di qualsiasi specie e nei casi in cui è giocoforza eseguire il lavoro a mano, bisogna evitare in ogni modo di strappare i rametti che sorreggono i frutti. È sempre opportuno usare le forbici oppure intervenire direttamente con le mani, ruotando leggermente il frutto (soprattutto quando si tratta di pesche e albicocche) per poi staccarlo. Un'abitudine sbagliata è quella di arrampicarsi sull'albero per eseguire la raccolta dei frutti: infatti i rami di alcune specie (in testa a tutte il fico e il kaki) sono caratterizzati da grande fragilità e si possono spaccare all'improvviso, senza preavvertire con il classico scricchiolio.

## **IN APPARTAMENTO C'È ARIA DI VACANZA**

Con l'estate ormai inoltrata e con le giornate che si sono fatte caldissime, in prospettiva delle vacanze, non avranno problemi coloro che hanno scelto per le proprie piante i vasi a "riserva d'acqua", o quanti hanno optato per esemplari coltivati in idrocoltura, ossia in vasi di vetro pieni di acqua, oppure negli "idrovasi" in plastica che sono costituiti da un contenitore trasparente a tenuta d'acqua e da un supporto forato che si riempie di argilla espansa e dove si collocano le piante. Ci si deve anche accertare che i vari esemplari siano sistemati in ambiente luminoso, dove sia garantito un costante ricambio d'aria. Se nessun locale della casa è idoneo a tale soluzione non rimane che adottare l'estremo rimedio: abbassare le tapparelle avendo però l'accortezza di lasciare due o tre fessure aperte verso l'alto, quel tanto che basta perché possa entrare un poco d'aria (ovviamente dopo aver radunato tutti

gli esemplari in un solo locale) e poi accendere la luce. Una lampadina da cinquanta o sessanta candele watt potrà assicurare una luminosità sufficiente, purché l'ambiente sia piuttosto ristretto, come un normale bagno. Negli appartamenti dotati di impianto di condizionamento, il problema "aria" non esiste: basta far funzionare l'impianto al minimo per ottenere una temperatura sopportabile, sui venti o ventidue gradi centigradi. Tutto appare risolvibile, dunque, per chi si è lasciato convincere ad adottare vasi a "riserva d'acqua" oppure ha optato per l'idrocoltura, ma le cose si complicano non poco quando le piante da appartamento vivono in normali vasi e nel solito terriccio. Per chi lo possiede, il balcone è una buona soluzione: se è ben protetto dal terrazzino sovrastante, se si può aggiungere il riparo di una tenda e, soprattutto, se i recipienti si possono collegare ad un piccolo, ma efficiente impianto di annaffiatura automatica, allora

tutto va bene e si può partire tranquilli. Al nostro ritorno, le piante d'appartamento saranno ancora più belle di quando le abbiamo lasciate, soddisfatte della vacanza trascorsa all'aperto. Ma c'è anche il caso di chi non possiede un balcone, o almeno un balcone in ombra, che abita in un

condominio privo di cortile e di portiera e non ha neanche le solite zie o amiche che passano l'estate in città. Allora si è costretti a ricorrere all'operazione vasca da bagno.

Vediamo alcuni particolari da ricordare:

- **la vasca**, ed è la cosa più importante da fare, deve essere tappezzata sul fondo e anche lungo le pareti per un'altezza di venti o trenta centimetri, con un foglio di plastica molto robusto; questo accorgimento ci permetterà di evitare che lo smalto si macchi. Se non si volesse ricorrere alla plastica, potranno andar bene anche degli strofinacci, dei vecchi asciugamani di spugna o un lenzuolo giunto al termine della sua carriera;

• **sul fondo della vasca**, sopra la plastica o gli stracci, si stenderà un foglio di spugna sintetica alto una decina di centimetri, largo e lungo quanto la vasca stessa. Questa spugna si acquista presso un qualunque negozio che vende articoli in plastica. A questo punto bisogna contare quanti sono i vasi da sistemare nella vasca e acquistare dei grossi turaccioli, di quelli che si adoperano per le damigiane, calcolando che ce ne vogliono tre per ogni recipiente (anche quattro, se si tratta di esemplari molto grossi); questi turaccioli serviranno da “piede” per i vasi e avranno anche la funzione di assorbire acqua trasmettendola, per capillarità, alla terracotta dei vasi;

• **sistamate** le piante nella vasca, ben vicine le une alle altre, chiudete il tappo della vasca e lasciate scendere acqua sino a quando la spugna ne è completamente imbevuta. A questo punto, si toglie il tappo e si lascia scendere l’acqua dal rubinetto, ma molto lentamente, a goccia a goccia. In questo modo, la spugna rimane sempre



inzuppata e le piante possono assorbire il liquido necessario alla loro sopravvivenza. Se proprio non si vuole tenere aperto il rubinetto, bisogna almeno lasciare tappata la vasca, facendo in modo che sul fondo rimanga uno strato di acqua alto all'incirca una decina di centimetri, quel tanto che è sufficiente perché il liquido arrivi a lambire la base dei vasi appoggiati sui turaccioli. Se lo strato d'acqua fosse così alto da superare la base dei vasi, le radici potrebbero accusare un principio di asfissia e la pianta finirebbe quasi certamente per perdere il fogliame. Si sciuperebbe così in modo irrimediabile, e potrebbe morire.

### **Prima di partire**

L'ultima, importante raccomandazione prima di lasciare le nostre piante per le vacanze è questa: prima di partire è meglio somministrargli un buon fertilizzante liquido, nella dose consueta. Tutti questi consigli vi sembrano complicati? No, non lo sono, almeno presi uno per uno. D'altra parte, bisogna pur prospettare varie

soluzioni nella speranza di risolvere almeno una parte dei diversi problemi. La stagione estiva aiuterà a realizzare le migliori condizioni ambientali per le specie ornamentali da appartamento, regalandoci lunghe giornate di sole, ma più ricche di umidità, specie nelle ore notturne. È bene imparare a sfruttare nel modo più opportuno questa fase stagionale, preludio dell'autunno.



## **CONSIGLI E IDEE**

### **Il cortile: un'oasi di verde e di fiori**

Quegli spazi vuoti che di solito sono i nostri cortili possono acquisire una diversa funzionalità e un nuovo aspetto, senza troppe complicazioni e senza spese eccessive, con il vantaggio di mutare volto all'intero palazzo. Il pavimento. Il pavimento può essere lastricato con i materiali più diversi: dal cemento alle piastrelle in gres, dalle

lastre in pietra al classico ammattonato in larghe formelle di terracotta. Si deve evitare nel modo più assoluto di lasciare il cortile in terra battuta e poi coprirlo con ghiaia; oppure, nella terra battuta o in uno strato di cemento, affondare dei ciottoli. Ghiaia e ciottoli sono assai scomodi e attraversare un cortile così realizzato è davvero poco gradevole. Gli spazi verdi. Questi spazi saranno dislocati nei punti morti del cortile, dove non è frequente il passaggio. Ogni cortile chiede una soluzione particolare sotto l'aspetto architettonico, perché in base allo stile della costruzione che circonda l'area si determina anche la forma degli spazi verdi che contribuisce a sottolineare le caratteristiche della casa cui il cortile appartiene; se si tratta di una costruzione moderna, le aiuole potranno avere un andamento irregolare, più o meno sinuoso, lungo le quattro pareti o solamente in uno o due angoli. Si può anche lasciare libera da pavimentazione la parte centrale che così potrà fungere da

“spartitraffico”. Questa aiuola centrale potrà essere quadrata, rettangolare, a macchia d’olio ; importante è che non sia rotonda perché la scelta ha il difetto di restringere, per effetto ottico, lo spazio. Nei cortili delle case antiche, la forma delle aiuole non potrà che essere rigidamente geometrica: una striscia più o meno larga lungo i muri e un’aiuola al centro, quadrata o rettangolare. Esiste un’altra soluzione, che rappresenta una forma di compromesso fra antico e moderno e che è stata adottata in molti palazzi siti nei centri storici: essa consiste nel limitare la parte a cortile ad una sola grande corsia che dall’androne porta alle scale interne e tutto lo spazio rimanente viene sistemato a giardino, semplicemente sopraelevandolo di circa 30 cm. Una cordonatura in pietra delimita lo spazio verde che viene coperto d’erba e arricchito con bordure fiorite e qualche arbusto. Su questa parte sopraelevata si può realizzare anche una zona di sosta, con lastre di pietra su cui sistemare una

panchina. La scelta delle piante. La cosa da ricordare, nello scegliere il tipo di alberi e arbusti da collocare in cortile, è la natura del loro fogliame. Infatti, è meglio scegliere le specie sempreverdi, perché tenere pulito un cortile decorato con esemplari a foglia caduca può diventare faticoso e costoso, soprattutto nella stagione autunnale. Una delle poche concessioni a piante con foglia caduca può essere fatta per l'*Ampelopsis veitchii* (la vite del Canada) perché sarebbe un peccato rinunciare ai suoi toni di colore, dal bronzo al rosso. In genere, nei cortili stanno bene: le piccole conifere dal portamento prostrato, i *Cotoneaster*, le camelie, il lauroceraso, l'aucuba, i rododendri, il bambù, l'agrifoglio, l'oleandro, la *Mahonia aquifolium*, l'*Olea fragrans* e il *Viburnum tinus*. Tutte queste specie sono di buon valore decorativo, perché, oltre alla bellezza del fogliame, in buona parte fioriscono e producono anche che frutti colorati che assumono particolare rilievo nella stagione invernale. Come

rampicanti, oltre all'*Ampelopsis* si possono adottare quattro tipi di edera: l'*Hedera helix*, quella più comune; l'*Hedera helix hibernica* dalle grandi foglie, molto vigorosa; l'*Hedera caucasica* con foglie grandissime e cuoriformi; l'*Hedera* "Souvenir de Marengo" con fogliame variegato in bianco. Quando non si hanno preoccupazioni sulla pulizia autunnale del cortile, allora non ci sono problemi nella scelta delle piante.



## **LANGOLO DELL'ERBORISTA**

Il periodo delle vacanze può essere il più indicato per la raccolta delle piante curative e aromatiche. Fra le più comuni troviamo la menta, il timo, le bacche di ginepro, la camomilla, la ruta, l'alloro e artemisia. Ecco quali sono le piante da raccogliere in luglio:

**fiori:** caprifoglio, basilico, erica, melissa, tagete

**foglie:** acetosella, borragine, castagno. frassino, rovo

**frutti:** pomodoro, melanzana

**rametti giovani:** mugo

**piante fiorite:** timo, ruta Vediamo come utilizzarle:

- **i fiori** di caprifoglio, basilico, erica, melissa e tagete, si usano per preparare infusi nella dose di 2-3 g ogni 100 di acqua, lasciando macerare per 20 minuti. Il **caprifoglio** è antispasmodico, tonico per il sistema nervoso, diuretico, espettorante. Il **basilico** stimola l'appetito, è digestivo, disinfettante per l'intestino, e serve anche a preparare un ottimo vino medicinale aperitivo e digestivo, che si ottiene macerandone 30 g in un litro di vino bianco secco e lasciando riposare per una settimana; un cucchiaino aggiunto all'insalata agisce da lassativo. **L'erica** è diuretica: bere un bicchiere di infuso al mattino; il decotto, ottenuto con 8 g di fiori

ogni 100 d'acqua, serve per impacchi caldi, efficaci per reumatismi e artrosi. La **melissa** è calmante, antistenterica, regolatrice del flusso mestruale, disinfettante per l'apparato digestivo e ottima contro aerofagia e flatulenza. Le foglie fresche ridotte in poltiglia e applicate sulla fronte attenuano l'emicrania. Il **tagete** è decongestionante per la vista: se ne estrae anche un farmaco prezioso per ripristinare la sensibilità della retina dopo l'abbagliamento dovuto ai fari delle automobili. Con l'infuso si fanno impacchi da applicare sugli occhi stanchi; con le **foglie** di acetosella, borragine, castagno, frassino, rovo, si preparano infusi.

L'**acetosella** è antitermica e decongestionante; l'infuso, bevuto nella dose di un bicchiere al giorno, aiuta a sopportare meglio la fatica derivante dal caldo; le foglie fresche, ridotte in poltiglia e applicate sulla pelle irritata o sui muscoli dolenti, decongestionano e rilassano. La **borragine** è diuretica e favorisce il deflusso



biliare: bere due tazze al giorno di infuso, al mattino a digiuno e la sera prima di coricarsi. Il **castagno** è astringente e antispasmodico e agisce contro tosse e catarro. Il **frassino** è antigottoso, antireumatico, blando lassativo; due tazzine al giorno di infuso sono un rimedio contro gotta e reumatismo; per ottenere un'azione lassativa si deve bere, prima di coricarsi, un bicchiere di infuso più energico, ottenuto con 6 g di foglie ogni 100 di acqua. L'infuso di **rovo** è antidiarroico, mentre le foglie fresche, pestate sino a ottenere una poltiglia attenuano le infiammazioni;

- i **frutti**: il succo di **pomodoro** è antisclerotico, antigottoso e vitaminico, purché se ne prendano per almeno due mesi tre bicchierini al giorno. La **melanzana** è vitaminica, nutriente e ipotensiva e impedisce l'accumulo di colesterolo. Preparare un decotto con 5 g di polpa e buccia bollite in 100 g di acqua e berne 3 tazzine al giorno, lontano dai pasti. La polpa ridotta in pastella porta immediato

sollevio alla pelle infiammata e alle emorroidi accese e gonfie;

- i **rametti** giovani di **mugo**, ossia del *Pinus mugo*, freschi o essiccati, forniscono un decotto da usare per inalazioni efficaci contro raffreddore e congestione bronchiale. Ripetere tre o quattro volte al giorno;

- le **piante fiorite** di ruta e timo hanno proprietà interessanti. Il **timo** è sedativo, stimolante dell'apparato digestivo, antisettico; per tutte queste azioni prendere un bicchiere di infuso dopo il pasto. La **ruta** è calmante e attenua gli spasmi muscolari. Come sedativo bere 2 tazzine al giorno di infuso ottenuto con 2 g di foglie ogni 100 di acqua.